

Il 31 luglio alle ore 7 è stato il momento dell'incontro col Signore, il giorno del « ritorno nella Casa del Padre » del Salesiano

Sac. VINCENZO COSTABILE

di anni 72.

Un incontro preparato da una lunga purificazione nella sofferenza, un incontro atteso con serenità dopo che consapevolmente aveva compiuto il gesto di accettazione, di offerta, di donazione a Dio Padre.

D. Costabile era nato a Castelluccio Superiore (Potenza) il 18-6-1907 da Vincenzo e da Mauro Margherita, genitori pii e di profondi sentimenti cristiani. Da loro aveva attinto quel suo animo gentile e delicato che tanto lo distingueva, ma soprattutto aveva appreso dal loro esempio quei sani principi di buona educazione cristiana, base della futura vocazione.

Entusiasta delle missioni, vorrebbe seguire l'esempio di altri giovani che entrano in seminario, ma l'età avanzata gli sbarra la strada del seminario.

Ha così 18 anni quando può finalmente perseguire l'ideale missionario e salesiano.

Nel 1925 infatti lascia la famiglia e va ad Ivrea per iniziare gli studi ecclesiastici. Per la sua aspirazione abbandona tutto e si applica agli studi ginnasiali con l'entusiasmo di un adolescente e la maturità di un giovanotto.

Al termine del corso ginnasiale nel 1929 può finalmente coronare il suo sogno missionario e imbarcarsi per il Medio Oriente.

Nello stesso anno, a Cremisan, D. Filippo Rinaldi gli imporrà l'abito talare.



Nato a Castelluccio (Pz) il 18-6-1907
Salesiano a Cremisan nel 1930
Sacerdote a Betlemme nel 1940
Morto a Napoli il 31-7-79

Al termine del Noviziato nel 1930 emetterà la sua prima professione religiosa. Sempre a Cremisan compie gli studi filosofici. Dopo questi studi, le comunità di Suez e Caifa lo ospitano pieno di entusiasmo per il tirocinio pratico. A Betlemme si fermò per gli studi teologici (1935-40).

A 33 anni nel pieno della maturità, nella terra di Gesù, il 1° aprile del 1940 viene consacrato sacerdote.

Ora che è prete, Don Vincenzo sogna un lavoro apostolico intenso e fruttuoso. Ritournerà per due anni in Italia prima a Mirabello come Catechista ed a Gaeta poi come Confessore.

Per cinque anni sarà ad Istanbul. Nel 1947 doveva lasciare definitivamente l'Oriente e si inseriva in questa Ispettorìa Meridionale lavorando in varie case con varie responsabilità. Napoli-Vomero, Portici, Corigliano, Gallipoli, Ostuni e in questa casa di Napoli, via D. Bosco, dove rimane fino alla fine.

Infatti nel 1974 venne trasferito in questa casa Ispettoriale del D. Bosco di Napoli, perché è colpito dal morbo di Parkinson; inizierà così il suo calvario.

Più volte ricoverato in ospedale per accertamenti e cure, li accetta sempre con rassegnazione e diremmo con il sorriso. Le sue condizioni fisiche fanno alti e bassi, fino al 15 maggio scorso, poi peggiora sempre, tanto che si decide il ricovero al Policlinico di Napoli per tentare una nuova terapia.

Prima di partire per l'ospedale vuole ricevere l'olio degli infermi. La comunità del D. Bosco si raduna nella sua stanza intorno al suo letto. Il Direttore gli amministra il Sacramento; tutti sono commossi, il più sereno è proprio il caro D. Vincenzo.

Alla fine chiede a tutti perdono del cattivo esempio, del male che ha fatto. Tutti vuole abbracciare. Il Direttore a nome di tutta la Comunità lo ringrazia per la grande testimonianza di fede e di coraggio che ha dato per tutta la sua vita ma soprattutto in questi giorni.

Va in ospedale, dopo circa un mese ritorna: non c'è stato nessun miglioramento, anzi il suo fisico ormai è logorato, infatti andrà

sempre peggiorando. Al suo male si sono aggiunte delle complicazioni renali che saranno la causa ultima della sua fine.

Nel pomeriggio del 31 luglio ci siamo riuniti, parenti, confratelli, amici della chiesa del D. Bosco di Napoli assieme al nostro Ispettore Don Alfano Alfonso per rendere l'estremo saluto e offrire la nostra preghiera al compianto e caro confratello Don Vincenzo.

Il clima era quello di una vera famiglia stretta attorno alle mortali spoglie di un caro familiare. La chiesa non era gremita di gente, dato il particolare momento dell'anno, ma la solennità della cerimonia, il raccoglimento degli astanti, tutti, sinceramente commossi e addolorati costituivano l'atmosfera ideale che più si addiceva alla personalità del nostro D. Costabile: — Uomo di Dio —. Come ha avuto modo di dire di lui il Sig. Ispettore, durante l'omelia della concelebrazione da lui presieduta, e concelebrata da molti confratelli dell'Ispettoria.

I Salesiani infatti, proseguiva il Sig. Ispettore, man mano che avanzano in età, sempre di più diventano « Uomini di Dio ». Essi fortificati nello spirito dalla preghiera si staccano sempre di più da questo mondo abbandonandone ogni cura materiale per trasformarsi in veri Tabernacoli viventi di Dio.

D. Costabile è stato fino all'ultimo per tutti noi un esempio da imitare. Forte nella sofferenza (perché soffriva molto, specialmente negli ultimi tempi) non ha avuto mai alcuna parola o espressione di sconforto, ma sapeva invece sorridere a tutti, conservava addirittura un certo buon umore e un certo simpatico umorismo. Lo stare con lui anche in ospedale era piacevole. Questo lo hanno potuto constatare tutti i confratelli del D. Bosco che amorevolmente sempre lo hanno aiutato, soprattutto l'infermiere della casa, Coad. Di Nuzzo Gennaro, a cui va il ringraziamento di tutta la comunità per quanto ha fatto per il caro scomparso.

Nella sua vita ha sempre lavorato per gli altri e la sua esistenza è stata sempre una continua offerta di tutto se stesso per il bene della sua comunità e della Congregazione.

Quando poi non ha potuto più aiutare materialmente col proprio lavoro non ha cessato di essere utile con la sua assidua preghiera. Quella corona nella sua mano tremante era diventata il suo strumento di lavoro e la sua divozione alla Vergine si è imposta a tutti quale meraviglioso esempio da imitare.

Non ha mai cessato di tenersi informato sulla vita della Congregazione e della nostra Ispettorìa. Al Sig. Ispettore infatti era solito chiedere notizie di confratelli e della loro attività.

Non ha mai smesso di sentirsi salesiano e come tale partecipava ai vari momenti della nostra vita comunitaria e alle varie vicende della nostra casa.

D. Costabile per tutti noi è stato una consolazione: infatti la sua vita vissuta in completa offerta di sé ha dimostrato a tutti che si rende preziosa la propria breve giornata terrena solo quando si spende per gli altri.

Ha vissuto, lavorato, sofferto in umiltà e silenzio: si è spento serenamente; ora riposa nella tomba di famiglia insieme ai suoi cari nel cimitero di Castelluccio Superiore, sua terra natale.

Il Signore che lo ha chiamato a sé da questo mondo tra le schiere dei Santi Salesiani, conceda anche a noi di vivere la nostra vita con lui nel pieno adempimento del proprio dovere di cristiani e seguaci di D. Bosco.

Chiediamo a tutti voi, cari confratelli, una preghiera per la sua anima e per questa comunità.

La comunità del Don Bosco di Napoli